

Isolani – Adiconsum

Grazie presidente per aver promosso questa audizione speciale, poiché ci consente di parlare non solo degli argomenti contingenti sui quali abbiamo periodici confronti, ma anche di affrontare con una visione programmatica le questioni di medio periodo.

Grazie anche per il lavoro che l'Autorità ha fatto soprattutto in questi ultimi tempi, in vista della scadenza del 1 luglio. In più occasioni, non ultima, anzi quella più autorevole, la relazione annuale, l'Autorità è stata molto puntuale nell'esternare e nel segnalare al Parlamento le difficoltà ed i rischi che dopo il 1 luglio la liberalizzazione avrebbe presentato per i piccoli consumatori. Ha denunciato con forza e con precisione la situazione di non concorrenza in questi settori.

Mi è piaciuta l'espressione che la liberalizzazione è *in mezzo al guado*: oggettivamente la situazione peggiore per i piccoli consumatori. Inoltre ha evidenziato che, all'interno di questa mancanza di concorrenza complessiva nel settore energetico, le differenze esistenti tra il settore elettrico e quello del gas, anche in relazione ai diversi comportamenti dei due soggetti dominanti.

L'Autorità ha infine segnalato al Governo l'esigenza di recepire la parte della Direttiva europea che prevede una maggiore tutela per i piccoli consumatori, con proposte puntuali sulla urgenza di emanare un provvedimento di legge in proposito: segnalazioni recepite, parzialmente, dal decreto Bersani.

Per questi motivi c'è il nostro apprezzamento per il lavoro che avete fatto.

Il Decreto Bersani, provvedimento transitorio, è sicuramente incompleto; tuttavia è finalizzato a tamponare una situazione che non sarà di breve durata, poiché, come avete anche voi chiarito in diverse occasioni, ci vuole ben altro perché da *metà del guado* si vada verso la sponda della concorrenza.

Non c'è dubbio che una maggiore concorrenza, dove i vantaggi vadano anche ai piccoli consumatori, sarà possibile solo dalla affermazione di un effettivo mercato europeo dell'energia, il quale non può svilupparsi se non ci sono infrastrutture adeguate che garantiscano per tutti e due i settori, ma per il gas, in particolare, una quantità di offerta di energia superiore alla domanda, perché altrimenti la concorrenza non esiste.

E qui si dovrebbe aprire il capitolo delle infrastrutture e della terzietà delle reti di distribuzione, ma non c'è tempo. L'unica cosa che vorrei ricordare (è una piccola nota polemica), è di non far credere che l'accordo Eni- Gasprom sia vera concorrenza: se Gasprom ha fatto un accordo con Eni non credo che gli farà concorrenza.

Pur nella sua incompletezza il decreto Bersani ha affermato due principi molto importanti. Il primo è quello dei prezzi di riferimento. L'autorità avrà ancora il compito di determinare prezzi di riferimento obbligatori per l'elettricità ed il gas che le società dovranno comunque offrire ai clienti che non vogliono andare sul mercato libero. Il secondo principio importante è la conferma del ruolo dell'Acquirente Unico, i cui risultati economici sono presi come base per fare i prezzi di riferimento per l'energia elettrica. Tuttavia, su questo argomento è importante continuare la riflessione sul ruolo di questo soggetto. A parere di Adiconsum allo stato attuale non c'è un'altra strada che garantisca ai consumatori un prezzo equo dell'energia elettrica: se l'Acquirente Unico non ci fosse non si sa quale prezzo pagherebbero i piccoli consumatori, sicuramente non sarebbe meglio di adesso.

Questa valutazione, secondo Adiconsum porta a due conseguenze. La prima: occorre che una struttura analoga all'Acquirente Unico, che svolge un ruolo positivo nel settore dell'elettricità, dovrebbe essere estesa anche al settore gas, poiché in questo settore la situazione è più grave dal punto di vista della concorrenza. La seconda: ciò detto, non vuol dire che Adiconsum valuti che l'operatività di Acquirente Unico sia oggi sia ottimale.

Abbiamo già fatto presente all'Autorità una ipotesi alla quale crediamo moltissimo: Adiconsum chiede che l'Acquirente Unico sia operativo per l'energia elettrica e per il gas e diventi di proprietà dei piccoli consumatori: cioè sia gestito da chi ha l'interesse a che faccia le cose per bene.

Nella seconda parte del mio intervento esporrò quanto di concreto AEEG e Associazioni Consumatori possono fare perché l'attraversamento del guado non sia traumatico per i piccoli consumatori. In premessa mi preme ricordare che il guado non sarà do mesi, ma di anni, se devono verificarsi le condizioni prima indicate (mercato europeo, infrastrutture, pluralità di players, di concorrenti). In proposito sono molto preoccupato quando sento dire che il decreto Bersani è transitorio fino al 31 dicembre. Se per transitorio fino al 31 dicembre si intende il fatto che poi la legge in corso di approvazione riconfermerà una serie di tutele, va benissimo, ma non perché in sei mesi ci sarà la concorrenza e non ci sarà più bisogno di tutele per i piccoli consumatori.

Ovviamente in questo percorso le responsabilità e il ruolo della la politica e le decisioni del Parlamento e del Governo, saranno decisivi. Per quello che ci riguarda noi continueremo a sollecitare *decisioni politiche* che vadano nella direzione giusta e sono convinto che anche voi farete altrettanto. Però non dobbiamo nasconderci che la forza lobbistica dei soggetti dominanti nei due settori sono molto pesanti e possono condizionare le decisioni politiche.

Dopo questa premessa, vorrei parlare di quello che la AEEG, magari anche insieme alle Associazioni dei Consumatori, può fare per rendere la transizione meno pericolosa per le famiglie.

A nostro parere l'Autorità può fare molto per rendere la transizione meno travagliata per le famiglie. Intanto bisogna sapere che si sta scatenando la bagarre: persone che vanno nelle case a proporre non si sa bene cosa. Quindi c'è una situazione molto complicata: non sappiamo chi viene per le case, non sappiamo cosa propone, nonostante i codici di condotta commerciale, il comportamento degli operatori, pagati a cottimo, è oggettivamente diverso. A fronte di tutto questo Adiconsum consiglia alle famiglie: prudenza, calma, meglio non firmare niente. Anche perché in questa situazione di scarsa concorrenza, i vantaggi derivanti dalle diverse offerte, sono veramente modesti. Nell'elettricità potranno esser 10/12 euro all'anno. Nel gas forse qualche cosa in più. Ha senso cambiare fornitore per così poco?, ma lì c'è il problema dei punti, se li raggiungi, non li raggiungi. L'ira di Dio.

Quindi alle famiglie diciamo: calma. Calma in attesa di che cosa? In attesa che siano garantiti trasparenza, confrontabilità delle offerte rispetto al prezzo di riferimento e serietà di chi viene per le case.

Su questi punti che dal nostro punto di vista sono importanti, le associazioni consumatori e delle piccole imprese, insieme all'Autorità possono fare molto.

Sul versante della trasparenza e della confrontabilità delle offerte l'Autorità ha reso obbligatoria una scheda: è un passo avanti, però può essere facilmente aggirata.

Adiconsum chiede all'Autorità di costituire un Osservatorio, nel quale siano presenti anche i rappresentanti delle associazioni dei consumatori e delle piccole imprese, perché faccia un monitoraggio e una valutazione delle proposte delle imprese, cioè che sappia leggere dentro l'offerta.

L'Enel, ad esempio, ha fatto un'offerta che potrebbe essere anche interessante, perché propone alle famiglie un prezzo fisso per i prossimi due anni. Ha solo un difetto, che non sappiamo quanto il prezzo fisso che mi offre, è maggiore della tariffa di riferimento. Se fosse uguale o leggermente superiore converrebbe accettare l'offerta, ma se il prezzo fosse superiore del 40%, allora no. O come la proposta dual fuel di Eni. Viene presentata al pubblico come un vantaggio per il consumatore, invece siamo convinti non prendiamoci che il vantaggio è dell'Eni, perché anziché fare due bollette, ne fa una.

Occorre disporre di un osservatorio che abbia questa funzione, che tra l'altro è propedeutica alla compilazione dell'albo delle imprese qualificate, che l'autorità ha già deciso di fare. Una precisazione su questo punto: deve essere

un albo serio; le condizioni per essere inseriti nell'albo devono essere molto selettivi, per evitare quanto è avvenuto per le Esco, nel quale ve ne sono 400, ma quelle serie e operativa si contano sulle dita delle mani.

L'ultima proposta riguarda l'informazione e l'assistenza ai consumatori. Noi abbiamo apprezzato il fatto che l'Autorità ha sollecitato l'Acquirente Unico a organizzare un call center, ma sembra che debba essere rivisto perché 30-40 telefonate al giorno sono troppo poche e forse c'è qualcosa da correggere.

Ciò di cui hanno bisogno i consumatori in questo periodo sono consulenze e consigli anche commerciali, però forniti da soggetti indipendenti. Da qui rinnoviamo la nostra che il presidente conosce bene.

L'Autorità, in collaborazione con l'associazione dei consumatori e delle piccole imprese, crea una rete di sportelli dei consumatori con due compiti precisi:

- Primo, fornire ai consumatori informazioni sulle liberalizzazioni, compresi consigli e valutazioni delle diverse offerte, insieme alla gestione dei reclami che scaturiranno a seguito della bagarre che si sta scatenando.
- Secondo, rendiamo gli sportelli gradualmente capaci di dare consulenza e consigli sul risparmio energetico, sui certificati bianchi, sull'utilizzo degli incentivi della finanziaria per il risparmio energetico, ecc.

Questi sono i servizi di cui hanno bisogno i consumatori, avendo la certezza che si tratta di consigli indipendenti e qualificati. Naturalmente si tratta di un percorso da costruire gradualmente, ma dobbiamo partire subito, per non fare la fine della liberalizzazione della RCA auto o dei telefoni dove c'è la giungla più completa.

Infine, abbiamo concordato con Enel e con l'Autorità un percorso di formazione per i nostri operatori territoriali, in vista dell'estensione dell'accordo enel sulla conciliazione a tutto il territorio nazionale. Formazione che potrebbe essere utile anche nella prospettiva di realizzare gli sportelli dei consumatori.

Sono certo che terrete nella dovuta considerazione queste proposte che non sono la soluzione dei problemi della concorrenza, della liberalizzazione, tuttavia sono utili strumenti che possiamo farle bene insieme a favore dei consumatori.

Pieraldo Isolani

Roma, 18 luglio 2007